


Terza pagina

DOMENICA - 15 GIUGNO 2014

FILOSOFIA MINIMA

Da Gramsci
a Wittgenstein
(via Sraffa)di Armando
Massarenti @Massarenti24

«S e dovessi ora uscire di carcere, non saprei più orientarmi nel mondo, non saprei più inserirmi in nessuna corrente sentimentale». Queste amare parole sono di Gramsci, che in carcere sembra avere perso ogni orientamento sia politico – si sono acuiti i contrasti ideologici con l'amico Togliatti – sia sentimentale – sempre più rade si fanno le lettere della moglie Giulia. In questo frangente drammatico, Nino scrive un illuminante commento al X canto dell'*Inferno*, erroneamente considerato «il canto di Farinata»: egli fa infatti notare come sia quella di Cavalcante Cavalcanti la figura più significativa dell'episodio ambientato nel cerchio eretici, per la sua amorosa preoccupazione per il figlio Guido di cui ignora la sorte, e non Farinata, che resta una figura convenzionale di politico militante, irrigidita da un ideologismo esibito nel suo «comizio» recitato dalla tomba. Franco Lo Piparo, in un capitolo del suo appassionato saggio dedicato al *Professor Gramsci e Wittgenstein* (Donzelli), fa notare come Nino si sentisse anche lui un eretico relegato in un «cieco carcere». La sua visione della politica si è fatta viepiù distante da quella teorica e astratta che caratterizza l'establishment stalinista.

Negli anni di prigionia, torna con soddisfazione a sentirsi un Professore di linguistica e le sue riflessioni sul linguaggio inteso come evento della vita pratica non può non ripercuotersi sulla sua visione della società e della politica. Il fatto straordinario di questa dolorosa vicenda è che Gramsci, dal carcere e dalle cliniche Cusumano e Quisisana, riesce a sua insaputa a influire sul pensiero di una delle menti filosofiche più geniali dell'Europa del tempo. Si deve infatti

proprio a Gramsci la celebre «svolta» in senso antropologico della visione del linguaggio di Wittgenstein, l'abbandono delle tesi esposte nel *Tractatus* e l'approdo alle *Ricerche filosofiche*. L'amico di Gramsci Piero Sraffa, collega all'Università di Cambridge di Wittgenstein, è da identificarsi come il tramite del trasferimento delle idee dell'inconsapevole Nino a Ludwig.

Amartya Sen già nel 2009 sostenne che Gramsci avrebbe esercitato il suo influsso sul pensiero di Sraffa (e quindi di Wittgenstein) al tempo in cui l'economista napoletano collaborava a Torino con «L'Ordine Nuovo» di cui Gramsci era direttore.

Lo Piparo oggi dimostra in maniera puntuale una tesi diversa: furono le idee che Nino maturò in carcere quelle davvero significative per la svolta wittgensteiniana. Le *Ricerche*, infatti, sono state composte nell'anno accademico 1935-36, e il *Quaderno gramsciano* dedicato al tema della *praxis linguistica* (Q 11) è del 1935: è il periodo in cui Sraffa andava a trovare l'amico in clinica; leggeva i suoi *Quaderni* tramite la cognata di Nino, Tania; e, nel contempo, frequentava settimanalmente Wittgenstein per discutere le tesi linguistiche di quest'ultimo, al punto da farlo «convertire» a una visione pragmatica della lingua. Ludwig affermerà di sentirsi, grazie a Sraffa, come un albero completamente potato dei suoi vecchi rami e pronto a rifiorire in modo nuovo. È nella critica alla linguistica di Benedetto Croce (Q 29) - il quale sostiene che una proposizione ha senso solo se è corretta dal punto di vista logico-grammaticale e semantico -, che Gramsci afferma per la prima volta che «il senso di una proposizione non dipende da una qualità interna della proposizione stessa e il suo status grammaticale non può essere valutato indipendentemente dal contesto». Pertanto, una proposizione come «questa tavola rotonda è quadrata» può avere comunque senso in un determinato contesto, per esempio nel discorso di un personaggio di un romanzo fantastico. Il concetto gramsciano di *praxis linguistica*, presente nei *Quaderni*, compare variamente negli scritti di Wittgenstein a partire dal 1936, sebbene la cosa non sia stata notata per via della traduzione inglese di Anscombe che rende il tedesco originale *Praxis* con *practise*. Evidentemente, le idee linguistiche di Nino furono così potenti da riuscire a evadere le alte mura del suo cieco carcere.